

## Finanza &amp; Mercati

Leonardo, operazione lampo su Drs  
In Borsa entro marzo con plusvalenza

## VERSO WALL STREET

La domanda arriva alla Sec  
Dalle carte emerge il ruolo  
chiave del ceo Usa Lynn

L'ad Profumo: «Un passo  
importante nello sviluppo  
strategico del gruppo»

C'è un uomo che vale quasi 5 milioni di dollari alla guida di Leonardo Drs, la società americana di elettronica della difesa che Leonardo-Finmeccanica ha deciso di quotare a Wall Street, con il collocamento di un pacchetto azionario stimato intorno al 25-30% del capitale. Leonardo vuole chiudere l'operazione entro il 31 marzo.

L'uomo d'oro è William J. Lynn III, ha 67 anni, da nove è amministratore delegato di Drs. È stato sottosegretario alla Difesa con Bill Clinton e vice-ministro della Difesa con Barack Obama. In mezzo ha fatto il lobbista per Raytheon, uno dei grandi «contractor» americani della difesa. Bill Lynn nel 2020 ha ricevuto da Drs compensi totali per 4,98 milioni di dollari, al lordo delle tasse. Grazie soprattutto al bonus di 3,77 milioni.

Questa busta paga è quasi il triplo di quella complessiva nel 2019 di Alessandro Profumo, a.d. del gruppo italiano, il quale ha dichiarato: «Oggi annunciamo un passo importante nello sviluppo strategico di Leonardo, con la proposta di quotare una percentuale minoritaria di Leonardo Drs al Nyse. Mantenendo una quota di maggioranza continueremo ad avere una significativa esposizione in questo mercato strategicamente importante, continuando a far leva sulle relazioni consolidate a beneficio di tutti i business di Leonardo». Dietro Lynn almeno 4 dirigenti di Drs superano il milione di dollari, guidati dal Coo John Baylouny (1,62 milioni).

Il bilancio consolidato 2020 di Drs dichiara una crescita dei ricavi da

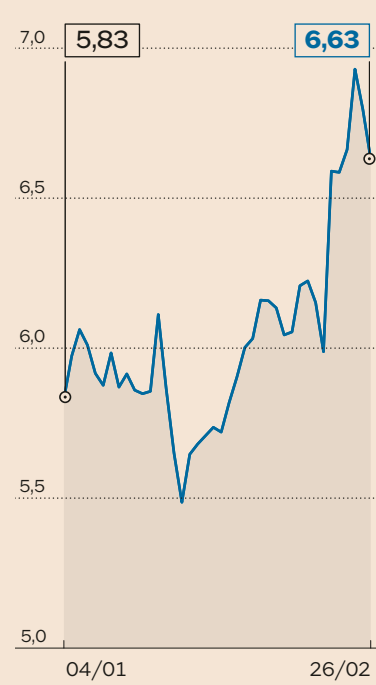
2,714 a 2,778 milioni di dollari, dell'utile operativo da 163 a 181 milioni e dell'utile netto da 75 a 85 milioni. Il patrimonio netto è di 1,427 milioni. Drs ha un portafoglio ordini di 3,291 milioni.

I dati sono pubblicati nei documenti depositati ieri alla Sec, la commissione degli Stati Uniti sulla Borsa. Leonardo ha comunicato, dopo la chiusura di Borsa (-2,44% a 6,63 euro), che la sua controllata totalitaria Leonardo Drs «ha depositato il documento di registrazione» sul prospetto «S-1» presso la Sec, «relativo a una proposta di offerta pubblica iniziale di una quota di minoranza delle sue azioni ordinarie». Tutte le azioni saranno collocate da Leonardo Us Holding, società di cui Leonardo è socio unico. Le azioni da collocare e la fascia di prezzo del collocamento non sono ancora stati determinati.

È stato ufficializzato che Goldman Sachs, BofA e Jp Morgan saranno lead book-running manager e Barclays,

## Leonardo

Andamento del titolo a Milano



Citigroup, Credit Suisse e Morgan Stanley agiranno come book-running manager dell'offerta. Mediobanca sarà advisor finanziario di Leonardo.

«Il perfezionamento dell'operazione è atteso entro la fine di marzo 2021», precisa la società. L'intera Drs potrebbe essere valutata più di tre miliardi di euro. Leonardo potrebbe incassare oltre un miliardo. Potrà ridurre l'indebitamento, stimato nella «guidance» in almeno 3,3 miliardi a fine 2020, ma potrebbe essere più alto. Leonardo valuta anche possibili acquisizioni. Dal collocamento Leonardo trarrà anche una bella plusvalenza. Il valore di carico di Drs non è indicato nel bilancio del gruppo. Leonardo Us Holding ha un valore di libro di 1,944 milioni di euro a fine 2019.

«Un nuovo proxy agreement entrerà in vigore con il dipartimento della Difesa statunitense per consentire a Leonardo Drs di continuare a competere e a lavorare su programmi classificati», ha detto Leonardo. In base alla «proxy» Drs è schermata da interferenze dell'azionista italiano. Almeno cinque «proxy holder», equivalenti a consiglieri di amministrazione, sono nominati da Leonardo Us, previa consultazione con Leonardo in Italia. Devono essere americani, indipendenti rispetto al gruppo italiano e soggetti ad approvazione del dipartimento della Difesa Usa. Il bilancio di Leonardo spiega che «la loro attività viene condotta nell'interesse degli azionisti e coerentemente con le esigenze di sicurezza nazionale Usa». Insomma, il padrone di Drs di fatto è il Pentagono. Leonardo è simile a un investitore finanziario. Non era così quando la società fu comprata nel 2008 da Pier Francesco Guarguaglini. Finmeccanica pagò 2,37 miliardi di euro e si caricò di poco più di 1,2 miliardi di debiti finanziari netti. La «proxy» era limitata a un terzo dell'attività. Nella gestione di Giuseppe Orsi, che ha nominato Lynn, la «proxy» è stata estesa al 100 per cento.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso la Borsa. Leonardo pronta a riportare in Borsa una quota di Drs

## AVVIA L'ITER PER LA BORSA

## Italian Sea Group, rotta sullo Star

The Italian Sea Group, il cantiere nautico guidato da Giovanni Costantino, come anticipato nei giorni scorsi da *Il Sole 24 Ore*, ha presentato ieri a Borsa italiana la domanda di ammissione alla quotazione sul mercato telematico azionario e, «ove ne ricorrano i presupposti», sul segmento Star. Ha inoltre presentato la richiesta di autorizzazione alla Consob per la pubblicazione del prospetto informativo. Il gruppo opera sul mercato con i brand Admiral e Tecnomar e ha una business unit che gestisce il servizio di riparazioni e refit, con specializzazione su yacht di lunghezza superiore ai 60 metri. «La Borsa - afferma Costantino - per noi è sinonimo di trasparenza

e futuro. Ci permetterà di acquisire nuove capacità attrattive sia per nuovi talenti, sia verso mercati internazionali, strategici per il nostro sviluppo. E per nuovi talenti intendo, ad esempio, giovani ingegneri sia dall'Italia che dall'Ue e dal resto del mondo». Global coordinator dell'operazione è Intermonete; Berenberg è joint bookrunner mentre Ambromobiliare agisce in qualità di advisor finanziario della società. L'advisor legale incaricato dal gruppo è Dentons Europe Studio, mentre Dla Piper Italy ricopre quel ruolo per il global coordinator. Bdo Italia è la società di revisione incaricata.

—R.D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PARTERRE

\*\*\*

Stellantis bussa  
a Downing Street

Il primo dossier industriale caldo per il neonato gruppo Stellantis è inglese. Il gruppo automobilistico nato dalla fusione tra l'italiana Fca-Fiat e i francesi di Peugeot-Psa ha bussato alla porta del primo ministro: senza il sostegno pubblico sarà impossibile tenere in vita lo storico, ma decotto, stabilimento di Ellesmere Port, nel Cheshire. Carlos Tavares, il supermanager a capo del gruppo italo-francese, terzo produttore di auto al mondo, a inizio anno aveva lasciato intendere che il destino per l'impianto da cui escono le auto Vauxhall e Opel, da tempo in crisi, era ancora tutto aperto. Ma ora la situazione, con gli effetti della Brexit e la tegola del Covid, pare sia peggiorata. Al momento sono in corso trattative tra Downing Street e Stellantis. Senza il sostegno statale, la fabbrica chiuderà i battenti e 1000 persone resteranno a casa. Stellantis non è il primo gruppo straniero a chiedere aiuto. Sotto Natale, anche Eurostar, la compagnia ferroviaria francese dei treni veloci, si è appellata al governo per un salvataggio. Ma quando ci sono di mezzo i secolari rivali, la risposta britannica non è così scontata. Prevarrà il nazionalismo o il salvataggio dei posti di lavoro? (S.F.I.)

\*\*\*

Aeroporto di Olbia a F2i  
Entra anche Blackrock

È giunta in porto l'acquisizione da Alisarda dell'80% di Geasar, la società di gestione dell'aeroporto Olbia Costa Smeralda, da parte di F2i Ligantia, la holding controllata da F2i Sgr e partecipata da Fondazione Sardegna e Blackrock Infrastructure.

L'aeroporto di Olbia è il secondo per numero di passeggeri in Sardegna ed uno dei principali hub in Europa per l'aviazione generale (jet privati). L'operazione si è conclusa visto che si sono realizzate tutte le condizioni per il completamento, incluse le autorizzazioni delle competenti autorità e l'espressione di gradimento da parte dei soci pubblici locali: Camere di Commercio di Sassari e Nuoro e Regione Sardegna, che rimarranno nell'azionariato di Geasar, con circa il 20% del capitale. F2i Ligantia, che oltre all'aeroporto di Olbia controlla quello di Alghero, consolida così le attività aeroportuali del Nord Sardegna (circa 4,4 milioni di passeggeri totali nel 2019). F2i Ligantia è controllata da due fondi gestiti da F2i (il fondo Ania-F2i con il 45% circa ed il terzo fondo F2i con il 34% circa) e partecipata dalla Fondazione di Sardegna (5%) e da due società (11% e 5% rispettivamente) gestite dai fondi Blackrock Infrastructure. (R.F.I.)

\*\*\*

Bolloré in Africa  
non evita il processo

Il gruppo Bolloré ha concluso un accordo di interesse pubblico accettando di pagare una multa di 12 milioni di euro nell'ambito del procedimento a suo carico per fatti di corruzione in Togo. L'accordo prevede il pagamento entro 10 giorni oltre all'accantonamento di 4 milioni di euro a copertura dei costi di un programma per conformarsi alle regole dell'Agenzia francese anticorruzione. Il giudice del Tribunale di Parigi ha invece rifiutato di omologare l'atto di comparizione previa ammissione di colpevolezza, con pagamento di una multa di 375 mila euro, che era stata accettata da Vincent Bolloré, dal direttore generale del gruppo Gilles Alix e dal direttore internazionale di Havas Jean-Philippe Dorent. Il giudice ha ritenuto tale soluzione inadeguata alla gravità dei fatti contestati e pertanto ha ritenuto necessario il giudizio da parte del tribunale correzionale. Secondo gli atti processuali nel 2009 il gruppo Bolloré avrebbe pagato 370 mila euro al presidente togolese Patrick Boloumi, che si trovava in campagna elettorale, per ottenere il prolungamento di diverse concessioni nel posto e una serie di vantaggi fiscali. (R.F.I.)

## MERCATI

S&P DIVENTA POSITIVA  
SU DEUTSCHE BANK

di Isabella Bufacchi

Doppio salto in positivo. S&P global ratings ha migliorato ieri l'outlook del rating BBB+ di Deutsche bank da negativo a positivo «saltando» la prassi del passaggio intermedio a livello stabile «non solo per la resilienza (prevedendo CET1 in area 13% a 2021 sopra il floor 12,50%) ma anche per il progresso tangibile della profonda ristrutturazione, realizzata all'85%, che potrebbe portare la performance della banca in linea con quella di altre banche europee comparabili». Per S&P i benefici della ristrutturazione emergeranno chiaramente quest'anno e nel 2022 aiutati dal calo progressivo dei costi.

85%

L'AVANZAMENTO DEL PIANO  
Procede la ristrutturazione del gruppo

In piena pandemia, Deutsche bank ha così incassato in tre mesi il terzo miglioramento di outlook, dopo quelli recenti di Moody's e Fitch. Per spiccare il prossimo salto della promozione del rating, però, Deutsche Bank dovrà dimostrare che la ristrutturazione può centrare l'obiettivo «di una più solida profittabilità dal 2022». Ovvero, dovrà avvicinarsi a quell'8% di RoTe promesso dal ceo Christian Sewing. Un obiettivo ambizioso, soprattutto se il 2022 sarà ancora pandemico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NAVI MILITARI

## Fincantieri sigla contratto per i nuovi sottomarini

La commessa per due battelli  
vale 1,35 miliardi e comprende  
l'opzione per altre due unità

## Celestina Dominelli

Fincantieri costruirà i nuovi sottomarini di ultima generazione U212 NFS (Near Future Submarine) per la Marina militare italiana. Il contratto, come anticipato dal Sole 24 Ore del 23 febbraio, è stato firmato ieri dal gruppo guidato da Giuseppe Bono e da Occar (l'Organizzazione Congiunta per la cooperazione in materia di armamenti). Le nuove unità sono un'evoluzione del programma U212A, realizzato con i tedeschi di Thyssenkrupp Marine Systems, che ha portato alla costruzione di quattro battelli per l'Italia, consegnati da Fincantieri tra il 2006 e il 2017. «Rispetto ai sottomarini della classe precedente - sottolinea Bono - com-  
pi-

remo un autentico salto tecnologico, a partire dalla progettazione e dal sistema di combattimento sviluppato insieme a Leonardo (che ha siglato con Fincantieri un contratto da 150 milioni per sistemi di sorveglianza e protezione, ndr) e del quale abbiamo in carico l'integrazione a bordo. Ciò consentirà all'Italia di restare nella ristrettissima cerchia dei Paesi capaci di costruire unità così sofisticate». Senza contare il «qualificato indotto» al traino del gruppo con importanti ricadute per l'Italia, ricorda l'ad di Fincantieri che nella parità ha il ruolo di autorità di progetto italiana (design authority) e di capocommessa (prime contractor).

Il contratto per i due sottomarini, in consegna, rispettivamente, a dicembre 2027 e a gennaio 2029, è da 1,35 miliardi, ma il valore potrebbe raddoppiare se fosse esercitata l'opzione per ulteriori due unità. «Il requisito per la Marina militare italiana è di quattro sottomarini di questa tipologia - commenta

con il Sole 24 Ore l'ammiraglio Matteo Bisceglia, direttore dell'Occar, l'autorità contraente - I primi due sono lanciati oggi (ieri per chi legge, ndr) con la firma dell'intesa. Personalmente sono convinto che gli altri due saranno finanziati anche perché l'esigenza della Marina è di quattro unità, ma le determinazioni finali spetteranno al decisore politico». Bisceglia, che ha un lungo trascorso nel settore e che ieri ha firmato il contratto in rappresentanza di Occar, è reduce anche dalla cerimonia del taglio della prima lamiera di una delle due fregate destinate alla Marina italiana e che andranno a rimpiazzare le due unità vendute all'Egitto. «Nel 2003 quando fu lanciato il programma italo-francese delle Fremm (le fregate europee multimissione), la Marina italiana aveva bisogno di 10 unità - prosegue Bisceglia - Le due fregate cedute saranno quindi compensate, nell'immediato, dal mantenimento in vita di navi più vecchie, che spetterà a Fincan-

tieri, da utilizzare per attività più vicine all'Italia, e, in prospettiva, dalla realizzazione di altre due unità, la cui consegna è fissata per febbraio e agosto 2025». Ma è chiaro, fa capire l'ammiraglio, che le navi richiedono un ammodernamento continuo: «La prima Fremm, che nel 2013 consegnai io stesso perché ero a Parigi all'epoca, ha ormai 8 anni e tra 5-6 sarà già a metà della vita. Senza considerare che, nel frattempo, la tecnologia elettronica ha un andamento esponenziale. Ciò premesso - sottolinea ancora Bisceglia -, una Marina che si rispetti, e quella italiana è indubbiamente di grande rilievo, svolge numerose attività e, dopo un certo numero di anni, le navi diventano obsolete e devono essere sostituite».

Un capitolo, quest'ultimo, che potrebbe quindi schiudere ulteriori opportunità per Fincantieri. E il gruppo ieri, davanti agli analisti, ha ribadito alcuni tasselli emersi il giorno prima con i conti 2020, a partire dall'inversione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Serie A, il dossier fondi divide i club e torna sul tavolo

## CALCIO &amp; MEDIA

Fumata nera sui diritti Tv  
Dzn accusa Sky: somme  
ai club per i diritti d'archivio

Andrea Biondi  
Carlo Festa

L'idea dei due step - prima i diritti Tv e poi la decisione sui fondi - alla prova dei fatti non ha funzionato.

La fumata nera sull'assegnazione dei diritti audiovisivi per il prossimo triennio, ieri durante l'assemblea della Serie A, ha convinto i vertici della Lega a rimettere sul tavolo il dossier fondi. E quindi, oltre alla scelta fra Dzn - Tim o Sky, al prossimo appuntamento «come richiesto da un qualificato nu-

mero di Società, sarà posta all'ordine del giorno anche l'operazione con il consorzio Cvc-Advent-Fsi».

Mossa necessaria per uscire da uno stallo certificato dalla votazione con 11 club (Atalanta, Cagliari, Fiorentina, Verona, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Parma e Udinese) a favore di Dzn - che, è stato acclarato, ha un accordo con Tim da 340 milioni di minimo garantito per partnership commerciale e tecnologica - e 9 astenuti (Benevento, Bologna, Crotone, Genoa, Roma, Sampdoria, Sassuolo, Spezia e Torino).

L'obiettivo dei 14 voti non è stato raggiunto e la divisione sulla scelta fra Dzn e Sky è in realtà una frattura consumata sull'ingresso dei fondi in una costituenda media company della Lega Serie A. L'idea che si è fatta strada, soprattutto tra i detrattori dei private

equity, è che con le risorse in gioco con questa vendita dei diritti Tv si possa fare a meno dei fondi e spingere su altre opportunità di finanziamento.

Soluzione, questa, ritenuta al contrario troppo pericolosa da parte dei sostenitori dei fondi - che quindi hanno fatto ancora una volta andare a vuoto l'assegnazione - visti come un'ancora cui aggrapparsi per la sostenibilità dei conti del sistema. E fra i presidenti favorevoli ai fondi c'è anche chi è convinto che proprio la nuova governance potrebbe permettere di trattare con le televisioni in modo più proficuo. In questa contrapposizione ci sono, in ultima analisi, squadre come Juve e Inter che si sono schierate contro i fondi vista la clausola che bloccherebbe la strada alla partecipazione dei grandi club alla eventuale Superlega. Se si arrivasse

alla conta, al momento i fondi avrebbero 13 voti a favore. Ma ne servono uno in più per il term sheet e 2 in più per l'accordo di distribuzione.

In questo quadro il tempo inizia a scarseggiare. Il 29 marzo scadono i termini per decidere sulle offerte di Dzn e Sky. E fra i duellanti la temperatura è sempre più alta. In una lettera di Dzn alla Lega e visionata dal Sole 24 Ore c'è chiara l'accusa a Sky di aver «contattato individualmente i singoli club sportivi per offrire rilevanti somme per l'acquisizione dei loro diritti di archivio e/o di marketing». Tutto questo unito alla preoccupazione per «il persistente ritardo nell'assegnazione dei diritti e la spiacevole pubblicazione di informazioni confidenziali» che potrebbe offrire l'occasione per «distorcere o illegittimamente influenzare lo svolgimento» (della gara, ndr), Dzn punta

l'indice anche contro la «non sollecitata offerta» di Eleven Sports che «sembrerebbe un mero tentativo di sovvertire o comunque distorcere l'esito della procedura di gara in corso».

A spezzare una lancia in favore di Sky è invece intervenuta l'Adiconsum chiedendo ad Agcom di intervenire con urgenza per non creare discriminazioni fra i cittadini visto che «riceviamo continue lamentele di migliaia di consumatori che non riescono a vedere le partite via web». Intanto anche per l'Europa League le partite in streaming dovrebbero essere visibili grazie a Dzn (oltre a Sky che ha preso i diritti per tutti i match, ma non può avere l'esclusiva su Iptv). La piattaforma potrebbe averla spuntata con l'offerta più alta arrivata alla Uefa davanti ad altre fra cui quelle di Discovery e Mediaset.

© RIPRODUZIONE RISERVATA